

Baricco illustra il progetto con Feltrinelli nel quartiere Borgo Dora

DA SCUOLA A FACTORY È LA NUOVA HOLDEN

MASSIMO NOVELLI



TORINO

Nell'incipit di *Aden Arabia*, destinato a diventare una citazione di culto, Paul Nizan scrisse: «Avevo vent'anni. Non permetterò a nessuno di dire che questa è la più bella età della vita». Alessandro Baricco non la pensa proprio così. Tanto che per lanciare la nuova Holden, la scuola di tecniche narrative da lui fondata a Torino nel 1994, lo scrittore punta su questo *mot juste*: «A vent'anni si diventa grandi». In effetti la Holden che *reborn*, che rinasce ventenne, sta diventando piuttosto voluminosa. Il progetto, che si sta concretizzando giorno dopo giorno grazie ai consigli e alla collaborazione di star dell'architettura e della scenografia come Renzo Piano e Dante Ferretti, è stato illustrato ieri dallo stesso Baricco. Ha voluto farlo incontrando la gente del quartiere torinese in cui sorgerà, Aurora-Borgo Dora, visto che la factory vuole essere anche un punto di riferimento per il borgo, uno dei più multietnici di Torino, e per tutta la città.

I numeri sono eloquenti. Si passerà da 60 a 400 allievi, allargandosi dagli attuali 500 metri quadrati della sede di corso Dante agli oltre quattromila dell'ex caserma che la ospiterà. E si trasformerà, unica nel suo genere in Italia e probabilmente in Europa, in un vero campus dei mestieri del raccontare, tra letteratura e cinema, new media e televisione, giornalismo e comunicazione declinata su più campi. Spiega Baricco: «Il senso della nuova Scuola Holden? Diciamo che qui chi vorrà imparare il mestiere del pubblicitario, dovrà leggere Flaubert. E chi vorrà diventare uno scrittore di romanzi, dovrà conoscere il linguaggio della pubblicità». Tutto cambia, non si sa se in bene o in male; in ogni caso cambia. E la lingua italiana cede il passo, nella *new Holden*, all'inglese: da scuola di tecniche narrative a "Storytelling e Performing Arts". Il futuro è quello? Forse.

La palestra per aspiranti narratori prossima ventura, che finora sembra avere assicurato un lavoro a diversi allievi che l'hanno frequentata, trasloca da ottobre, quando verrà inaugurata il giorno 8, nella ottocentesca caserma Cavalli. È nel vecchio cuore di Torino, fra il mercato di Porta Palazzo e l'Arsenale della Pace di Ernesto Olivero, ed è stata ottenuta in concessio-

ne per trent'anni, attraverso il demanio, dal Comune. La ristrutturazione, cominciata nell'autunno scorso, prevede un investimento di qualche milione di euro, per ora interamente a carico della Holden e dell'editore Carlo Feltrinelli, che mesi fa aveva rilevato circa il 50 per cento del capitale sociale della scuola. Ai due si dovrebbe aggiungere presto un terzo socio. «Sarà un partner», ricorda l'autore di *Oceano mare*, «di grande rilievo, che vi stupirà».

Baricco non anticipa il terzo socio. Svela invece la "sorpresa" legata all'apporto dello scenografo Dante Ferretti, evocata, ma non raccontata, nell'ottobre del 2012, allorché era stata annunciata la nascita della Scuola Holden atto secondo. Nella cosiddetta manica degli obici della caserma, in sostanza, vedrà la luce un «magazzino delle storie». Si tratta di un *general store*, dice lo scrittore, «dove conserveremo e faremo rivivere tutte le storie, le storie da salvare: da quelle espresse in oggetti, come la Lambretta, per fare un esempio, a quelle di carta». Non si presenta solo come un campus o una factory per imparare a scrivere su Twitter o a realizzare una serie tv, questa Holden che rinasce. Aspira a essere un luogo da vivere quotidianamente, fondaco e fondale di teatro, laboratorio e piazza, luogo di insegnamento e luogo di piacere, accademia e porto di mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA